

per avviarsi al porto, e il regalo di rose damaschine, che il detto vescovo mandava per un cherico al doge nel suo passaggio per la isoletta, ed il pasto di pane e di fresche fave dato dal vescovo ai rematori della sua barca, ben ci provano come nei primi tempi molto semplicemente e bonariamente si celebrasse la festa.

Avvicinandosi però il tempo della odierna civiltà, avvedevansi i *Procuratori di san Marco di supra* dello sconcio che dal disordinato adunamento delle botteghe dei mercatanti avveniva alla bellezza dell'architettura della piazza, destinata, com'essi dicevano, « alle funzioni più riguardevoli della repubblica, et ad altre antiche usuali solennità, contrasegni gloriosi della libertà dominante »; e perciò nel millesecientottantotto promovevano dal senato una grida, per la quale tutti i capi delle arti portar doveano un mese almeno prima del giorno dell'Ascensione ai Procuratori anzidetti la nota di tutte le botteghe della relativa arte loro, affinchè fosse fatto di esse un regolare compartimento. Finalmente nel millesettecentosettantasei per accrescere bellezza alla fiera, il senato ordinava un nuovo recinto di legno da innalzarsi nella piazza, il quale, condotto da un Bernardino Macarucci, fu di forma ellittica, con largo porticato nell'interno, sotto cui si aprivano le botteghe delle merci le più pregiate, lasciandosi che le altre men nobili facessero di sè mostra nel circuito esteriore. Abbenchè nella ricchezza e nella rarità dei lavori espositivi fosse la fiera inferiore a quelle dei secoli antecedenti, ad ogni modo le soperchiava nello studio e nella eleganza diligentemente usata dai bottegai nel far spiccare il pregio delle mercanzie, supplendosi pure al difetto della copia coll' esporre i lavori dell'ingegno nelle belle arti, laonde i pittori e gli scultori Veneziani consideravano quella fiera siccome il principio della lor gloria. Centro poi quel recinto del sollazzo e della civetteria, vi passeggiavano, la mattina in *vesta* e *cendà*, la sera in *bauta*, le femmine, tra un calpestare delle calcagna, tra urti nei fianchi, un andare avanti pian piano, un andare indietro per necessità, e un aggirarsi alle spinte, dimandando or a questo mercante, or a quello il valsente qua di una cosa, e colà di un'altra, e fatto più volte battere i polsi a chi ne andava seco loro in compagnia. Allo scoccar di ogni ora forse tremila capi di uomini, congiunti spalla spalla, e immobili quai pietre, vedevansi stare colla faccia levata tutti all'insù verso l'oriuolo attendendo, che per un usciolino di quello certe figure, dette i Magi, per virtù di alcuni ingegni uscissero affin di chinarsi innanzi ad una immagine della Vergine, e per un altro usciolino poi rientrassero: i Magi continuavano ancora oggidì a fare quel loro ufficio. Ma ben più che